La legge del terzo

ALLA ROULETTE

In una permanenza di tanti termini quanti sono i numeri disponibili, risulteranno tendenzialmente presenti i due terzi dei numeri disponibili.

Il destino di tutti i giocatori casuali (quei giocatori che non cercano di vincere con un metodo o un sistema) è l'inevitabile perdita costante in un determinato arco di tempo. Essi sperano di poter essere fortunati nell'arco di un giorno, di un mese, di un anno, o di tutta una vita. Ma perché, alla fine, non saranno stati fortunati? Perché non si può indovinare con una certa frequenza ciò che uscirà dalla roulette e, siccome il pagamento è proporzionale ai numeri coperti, l'eccedenza delle scelte sbagliate determina il progressivo collasso delle loro finanze.

Inoltre vi è l'azione del 37° numero che crea uno squilibrio di pagamento fra i numeri coperti dalle nostre puntate e i numeri coperti dal banco; si, dal banco, perché il gioco non è altro che una scommessa tra giocatore e banco. Il giocatore scommette sui numeri che punta; il banco scommette sui numeri non puntati dal giocatore.

In pratica sembra proprio che alla roulette esista la "**perdita costante**" più che una "**vincita costante**".

Una volta stabilito che il gioco casuale, o di "preferenza", non può dare risultati se non in modo sporadico e in ogni caso temporaneo, non possiamo che essere d'accordo con gli studiosi del settore. Per ottenere un qualche vantaggio duraturo non vi è altro modo se non l'applicazione di metodologie e strategie di gioco che possano dare un'opportunità di guadagno costante. Non dico che queste ci riescano sempre; anzi, sembra che finora, nella maggior parte dei casi, si siano soltanto fatti dei buchi nell'acqua.

Si può ovviare a questo ineludibile destino? Penso che l'unico mezzo che le leggi naturali del caso ci forniscono sia dato dalla cosiddetta LEGGE DEL TERZO. L'applicazione di questa tendenza, su un ristretto quantitativo di numeri casuali, ci permette di selezionare i colpi da giocare in modo da effettuare dei tentativi più mirati per ottenere dei colpi vincenti.

Alla roulette si possono distinguere due tipi di attacco.

1°) Attacco sulla naturale sortita di chances semplici o multiple senza delimitazioni quantitative.

2°) Attacco su un delimitato quantitativo di boules che, di solito, coincide quantitativamente con un intero ciclo evolutivo della chance giocata.

E' con questo secondo modo di giocare che possiamo trarre vantaggio dalla **Legge del terzo,** che può essere così enunciata:

***"In una permanenza di tanti termini quanti sono i numeri disponibili, risulteranno tendenzialmente presenti i due terzi dei numeri disponibili"*.**

In base a questa tendenza in 37 colpi di roulette dovrebbero risultare 24-25 numeri presenti e 13-12 numeri assenti.

In 18 colpi dovrebbero risultare 12 **cavalli** presenti e 6 assenti.

In 12 colpi dovrebbero risultare 8 **terzine** presenti e 4 assenti.

In 6 colpi dovrebbero risultare 4 **sestine** presenti e 2 assenti.

Nei casi di Chances multiple lo zero è escluso.

Questo è un comportamento tendenziale che ha maggiori probabilità di realizzarsi sui numeri pieni mentre, più aumenta il raggruppamento dei numeri contenuti nella chance considerata, maggiori saranno le deviazioni dalla tendenza.

La Legge del terzo, quindi, non da una garanzia nei risultati che ci si aspetta si realizzino, ma da pur sempre una potenziale tendenza che, anche se a volte non si realizza, ci da una base su cui fondare le nostre scelte di attacco.

Finora ho parlato dei benefici che possiamo trarre da questa legge. Ma come funziona? Qual'è il meccanismo con cui si realizza?

Questa legge, rilevata nel 1600 dal francese Blaise Pascal, ha modo di realizzarsi semplicemente perché in un ciclo di tanti termini quanti sono i numeri disponibili le caselle visitate dalla pallina aumentano con il passare degli assalti (boules). Il progressivo allargamento di questa zona occupata, determina anche il progressivo aumento della possibilità che la pallina vi cada dentro e, di conseguenza, determina la progressiva diminuzione delle possibilità che la pallina cada in una casella non visitata. Una volta che la zona visitata supera la metà delle caselle disponibili acquista sempre più il diritto di accogliere le visite della pallina per cui, alla fine, le caselle visitate per due o più volte avranno defraudato la zona da visitare di un egual numero di colpi e cioè, tendenzialmente, pari ad un terzo.

E' un meccanismo molto semplice e chiaro da capire. Non servono spiegazioni matematiche; tutto dipende dall'aumentare di una zona e dalla conseguente diminuzione della zona antagonista.

Certo le deviazioni dalla media teorica non sono rare però difficilmente superano i quattro punti, sia in allargamento che in calore. Ciò vuol dire che, in un ciclo di 36 colpi, raramente troveremo 29 presenze e 7 assenze; come pure 19 presenze e 17 assenze.

Questa è la Legge del terzo e la conoscenza di questo fenomeno in una successione delimitata di numeri casuali ci può dare innumerevoli spunti per un proficuo attacco alla roulette.

Ma non solo alla roulette. Può essere applicata anche nel gioco del lotto, con i suoi 90 numeri disponibili, dove i due terzi (presenze) diventano 60 e il terzo (assenze) 30. In questo caso la legge vale se consideriamo singoli estratti o se accomuniamo con il calcolo combinatorio i 4005 ambi possibili. Per i terni la cosa diventa troppo grande.

Questo argomento è stato più ampiamente trattato nei miei due libri:

"LA FINE DELL'AZZARDO" di 142 pagine del 1986.

"L'EVOLUZIONE FINALE" di 142 pagine del 2009.

NINO ZANTIFLORE